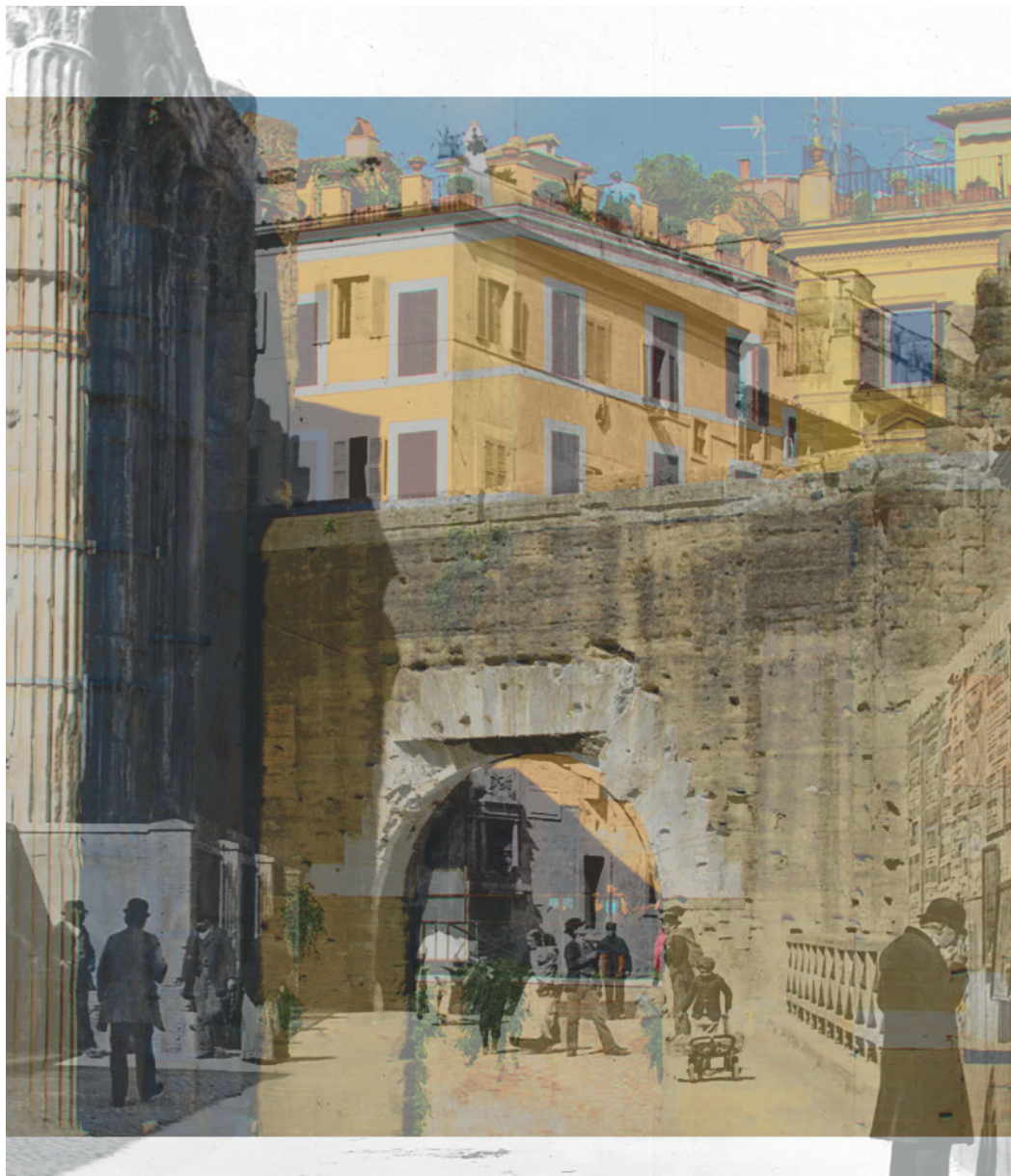


NU3

leNote di U3
numero1
Ottobre 2018
ISSN 1973-9702

I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler



NU3

leNote di U3
numero 1

Direttore

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Nicola Vazzoler, Redattore capo

Francesca Porcari, Segreteria

Lorenzo Barbieri, Sara Caramaschi, Martina Pietropaoli, iQuaderni di U3

Eleonora Ambrosio, leRubriche di U3

Viviana Andriola, Comunicazione

Janet Hetman, MediaLab

Giulio Cuccurullo, Grafica

Comitato scientifico

Thomas Angotti, City University of New York;

Oriol Nel·lo i Colom, Universitat Autònoma de Barcelona;

Valter Fabietti, Università di Chieti-Pescara;

Max Welch Guerra, Bauhaus-Universität Weimar;

Michael Heibert, University College London;

Daniel Modigliani, Istituto Nazionale di Urbanistica;

Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, Universidade Federal do Rio de Janeiro;

Vieri Quilici, Università degli Studi Roma Tre;

Christian Topalov, École des hautes études en sciences sociales;

Rui Manuel Trindade Braz Afonso, Universidade do Porto

leNote di U3 sono una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre

ISSN 1973-9702

Ottobre 2018



Progetto grafico e impaginazione interno alla redazione

In copertina:

Roma, Arco dei Pantani, rielaborazione grafica del curatore

(fonte immagini sito Roma ieri e oggi)

con il supporto di



I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler

5. Il racconto dei racconti

di N. Vazzoler

prologo

13. Studiare

di G. Piccinato

15 Roma diventa Capitale

di F.R. Stabile

racconti

31. Il paradosso della romanità

di G. Battarelli, I Di Filippo, E.M. Faraglia, A. Lipizzi, P. Pellillo & E. Valsecchi.

Tutor: T. Casaburi & G. Ferrarella

39. I Fori: il cuore morto di Roma. La zona monumentale dal 1871 al 1911 nel progetto di Corrado Ricci

di V. Barkas, S. Grasselli & L. Tuozzolo.

Tutor: L. Fei

47. Le trasformazioni e i progetti di recupero nel centro storico di Roma

di N. Cafaro, C. Fusco, T. Gentile & E. Terranera.

Tutor: M. Pastor Altaba

53. I progetti per la sistemazione di Piazza Colonna attraverso la cronaca del tempo

di M. Alessio, B. Criscenti, C. Milano & A. Romei.

Tutor: A. Camassa

59. La nuova capitale in cerca di un nuovo linguaggio nazionale

di L. Aringoli, A. De Crais, M. Di Majo Norante & A. Temi. *Tutor:* G. Brunori

69. Le due Rome, lettura critica della nascita del quartiere Prati

di J. Al Hahrah Pellegrini, M. Anselmi, I. Quinto & M. Papi. *Tutor:* T. Berretta

73. Prati di Castello: tra speculazione e interventi pubblici

di K. Alihajji, A. Calidoni, A. Leoni & R. Tepedino.

Tutor: C. Campani

81. Indagine sulle origini della questione abitativa a Roma: il quartiere della nuova Capitale del Regno d'Italia, Prati di Castello

di L. Di Giulio, S. Monterastelli, R. Piani & L.

Rotoloni. *Tutor:* F. Cuppone

87. La Capitale adolescente: spazi e tempi narrativi dei quartieri tra il Quirinale e Porta Pia

di A. Fiorilli & E. Pierfranceschi.

Tutor: E. Ambrosio

91. Roma, la città addormentata. L'archetipo fiabesco per una rilettura delle trasformazioni attorno all'asse di Via XX Settembre

di F. Biscu, C. Pannone & E. Chaouachi.

Tutor: M. Pietropaoli

epilogo

99. La letteratura, forse. Del suo buon uso

di C. Albarello

103. Roma, le ragioni dell'essere capitale

di G. Caudo

apparati

121. Profilo autori

racconti

Il paradosso della romanità

di G. Battarelli, I. Di Filippo, E.M. Faraglia, A. Lipizzi, P. Pellillo & E. Valsecchi.

Tutor: Tiziana Casaburi & Giuseppe Ferrarella

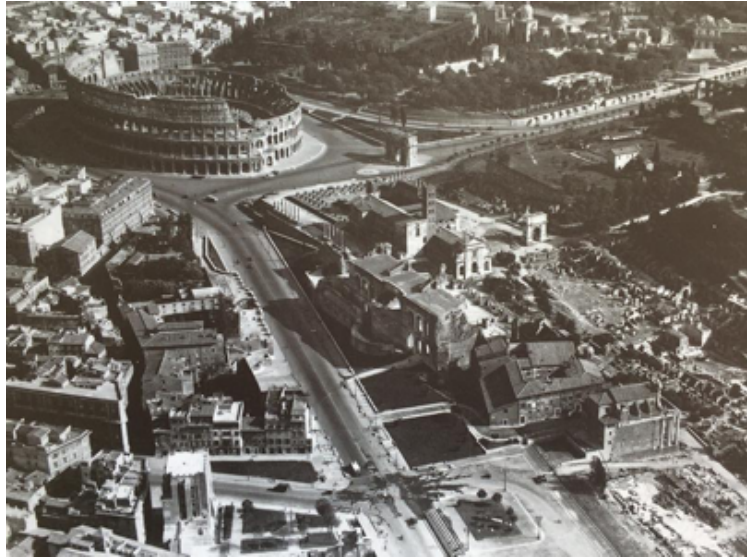
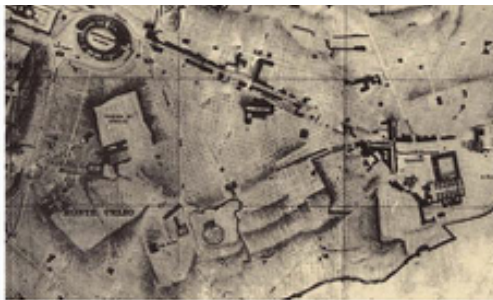


Fig.1 L'asse di Via dell'Impero
(M. F. Boemi, C.M. Travaglini,
Roma dall'alto: catalogo
della mostra, *Roma, Casa
dell'architettura, Acquario
romano*, 25 ottobre-30
novembre 2006, Roma 2006,
p.115, fig.2.18).

L'area del Colosseo ha subito molti cambiamenti sin dal periodo antecedente alla costruzione del “monumento”. Partendo da una lettura dello sviluppo dell'area è evidente come il tempo abbia modellato il ruolo di questo luogo attraversando numerosi periodi storici e diventando, a tratti, protagonista della vita degli abitanti. Questo territorio originariamente presentava declivi più ripidi rispetto a quelli attuali, modellati dai corsi d'acqua che qui scorrevano, primo fra tutti il Rivo Labicano, e da ruscelli a carattere stagionale che convogliavano nel rivo, scendendo dalla Velia e dal Palatino. Nerone decise nel 64 d.C. di far costruire

una nuova domus degna della sua grandezza; monumentalizzò il bacino preesistente, circondandolo di edifici. La valle divenuta sotto Nerone un luogo privato, assunse un carattere pubblico solo con la costruzione dell'Anfiteatro Flavio, realizzato tra il 72 e l'80 d.C. Un luogo in cui avevano da sempre confluito corsi d'acqua, divenne così un polo ludico di richiamo per le folle di cittadini da allora sino ai nostri giorni. È interessante in quest'ottica leggere il periodo che va dal XIX sec. fino ai giorni nostri per comprendere i cambiamenti avvenuti nella relazione del Colosseo non solo con il territorio limitrofo, ma anche con la popolazione locale.



In una lettera firmata da Caetano Malvolti e datata 20 Novembre 1873 si legge: «Ricordi il continuo via vai di uomini che si affannavano con i loro carretti per portare il letame dal Colosseo fino ai capannoni sugli ex Orti Gualtieri»¹. Fino al 1805 infatti il Colosseo era adibito a deposito per le terre nitrose e i letami. Dall'edificio questi erano trasportati per mezzo di carretti fino ai locali di lavorazione del salnitro, prima al Palatino, poi a Colle Oppio, fino a quando nel 1795 non furono costruiti sugli ex Orti Gualtieri i tre capannoni da utilizzare come depositi. Il Colosseo rimane però un magazzino per altri dieci anni fino a quando non venne definitivamente dismesso. La decisione fu presa in modo da salvaguardare il bene artistico fortemente danneggiato dall'utilizzo improprio della sua struttura.

In quel momento l'anfiteatro si trovava ai limiti della città oltre i quali si estendeva la campagna. Nonostante la sua posizione marginale, esso svolgeva una funzione specifica, seppur inadeguata alla sua magnificenza. A seguire il Colosseo rimase a lungo abbandonato a sé stesso e la flora iniziò a invadere la struttura. Ben presto si avvisò la necessità di riqualificarlo e nel 1870 iniziarono i lavori di pulitura sotto la direzione di Pietro Rosa conclusi nel 1875. Nella stessa lettera firmata dal Malvolti si legge: «Caro Paolo, da quando la nostra Roma è diventata Capitale, qui in città si vive in un continuo stato di cambiamento». È infatti nel 1871 che la Capitale d'Italia viene spostata da Firenze a Roma e la città cerca così di adeguarsi al suo nuovo ruolo. A Roma si percepisce infatti un clima di cambiamento di cui i

Fig.2 In alto a sinistra, Catasto Gregoriano (1819-1822), in alto a destra Pianta della Direzione Generale del Censo (1866). In basso a sinistra, Piano Regolatore di Alessandro Viviani (1882); in basso a destra, fotografia aerea scattata dal tenente Nistri nel 1919.

[1] Le lettere citate nel presente contributo sono state realizzate dal gruppo di lavoro e frutto di una elaborazione di fatti realmente accaduti e verificati tramite la lettura di diverse fonti citate in bibliografia. Le lettere, che non hanno quindi reale valore documentario, sono leggibili a chiusura del testo.

cittadini si sentono partecipi. L'Ufficio d'Arte Comunale diretto dall'ingegnere Alessandro Viviani elabora nel 1873 una proposta di Piano regolatore, approvato poi in Consiglio comunale, atto a modificare l'assetto urbanistico della città. Nonostante non vi fosse l'intenzione di apportare grandi modifiche nell'area del Colosseo, quello che emerge dal Piano è la volontà di rendere questo spazio più centrale come già era stato nel progetto francese del 1812 e promosso dal prefetto Camille de Tournon.

Il progetto prevedeva nell'area numerosi scavi per riportare in luce le antiche vestigia con interventi al Colosseo, al Foro Romano e Traiano, la realizzazione di un giardino pubblico sul Palatino, la sistemazione monumentale dello spazio tra Colosseo e Campidoglio e la creazione di un palazzo imperiale su quest'ultimo. Reimpiegando il materiale di scavo per la realizzazione di un giardino pubblico sul Celio, vennero innalzati il Clivus Palatino e le costruzioni sul Campidoglio. Ancora dalla lettera si apprende «che anche lo stesso Celio subirà delle trasformazioni: recentemente è stato infatti pubblicato un Piano regolatore che prevede la costruzione di un quartiere residenziale sul Colle». Nell'area limitrofa al Colosseo si prevedeva la realizzazione di un viale alberato la cui estremità est era chiusa dal Colosseo stesso. Questo progetto non verrà mai realizzato come anche il Piano del 1873. È interessante notare come oltre all'eliminazione del Palazzetto Venezia e alla trasformazione della piazza omonima, intenzione di Viviani fosse quella della costruzione di Via dei Fori Imperiali, costante nei Piani regolatori successivi ma mai realizzata

fino agli anni '30.

Con il Piano regolatore del 1883 fu nuovamente manifesto l'intento, non concretizzato, di realizzare il rettilineo da Piazza Venezia al Colosseo con un ponte in metallo sui Fori Romani e l'isolamento del Campidoglio. In questo momento, sebbene il Colosseo si trovasse ancora ai margini della città, è chiara la volontà di inserirlo nel tessuto urbano e attribuirgli nuovamente una centralità ormai perduta da tempo. Con questo proposito furono attuati alcuni cambiamenti e sorsero diverse strutture come l'Ospedale Militare del Celio e vennero istituiti i parchi archeologici del Palatino, Circo Massimo e del Celio. Successivamente nel 1911 si inaugurò la Passeggiata Archeologica e si diede avvio al programma di Leggi a protezione dell'Area Archeologica Centrale, alcune delle quali non trovarono attuazione, come ad esempio l'unione del Parco Archeologico dell'Area Centrale con quello dell'Appia Antica.

Dopo l'insediamento del Regime fascista il Colosseo acquisisce un forte valore simbolico non solo per la città ma per l'Italia nel mondo: Mussolini voleva infatti stabilire una continuità fra la Roma imperiale e la Roma fascista. Tutto ciò fu realizzato con la costruzione della Via dell'Impero attraverso la demolizione dell'intero quartiere rinascimentale-barocco Alessandrino. In una lettera del 9 marzo 1929 e firmata "Italo" si legge: «È prevista infatti da anni la demolizione di molti quartieri, tra cui il mio beneamato Alessandrino, per l'ampliamento di nuove vie di comunicazione. Non ti so dire se quest'idea verrà effettivamente realizzata, ma se vuoi il mio personale parere, ritengo che sia necessario l'ampliamento di alcune strade». È



interessante osservare come le esigenze dai cittadini vengano poi concretizzate nel Piano regolatore del 1931. In questo Piano si prevedeva anche l'eliminazione della collina della Velia e l'ampliamento di Via di San Gregorio (rinominata da Mussolini Via dei Trionfi), il progetto di liberazione dei Mercati di Traiano e del Campidoglio, il disegno dei giardini pubblici di Colle Oppio e Villa Celimontana. L'introduzione dell'automobile caratterizza la maggior parte degli interventi. Il Colosseo diventa uno scenario "futurista" per le vetture che passano ripercorrendo un passato glorioso. Inoltre non è un caso che il Colosseo sia stato scelto come teatro per la "benedizione delle auto" nel giorno della festa di Santa Francesca Romana. Nella medesima lettera si legge: «A proposito di automobili, stamane, con animo nostalgico, mi sono recato

alla benedizione tenutasi nella Piazza del Colosseo; è già il terzo anno che partecipo all'evento, nonostante la mia vettura abbia già ricevuto la benedizione. Mi piace assistere alle cerimonie pubbliche e soprattutto mi ricorda il mio quartiere. Non posso che sottolineare la bellezza di quella scenografia, che rende la cerimonia ancora più suggestiva; vorrei che tu potessi vederlo, si erge in tutta la sua magnificenza, circondato da uomini, donne e auto che sfrecciano intorno alla sua immobilità». Il Colosseo fa da sfondo dagli anni '20 ad un altro evento di pubblico interesse: la "corsa dei camerieri", che si svolgeva nel periodo estivo, riuniva tutti i camerieri romani che con il vassoio pieno dovevano percorrere un giro completo intorno al Colosseo. La lettera scritta da un privato cittadino al direttore di una testata giornalistica

Fig.3 C. Tardivo, Roma dal pallone aerostatico, 1908 (M. F. Boemi, C.M. Travaglini, *Roma dal'alto: catalogo della mostra, Roma, Casa dell'architettura, Acquario romano, 25 ottobre-30 novembre 2006*, Roma 2006).

del 20 gennaio 2017 pone l'attenzione sulla «concezione ambigua di un edificio che non partecipa più della quotidianità cittadina». Il Colosseo, dopo aver attraversato numerose fasi, benché si trovi al centro della città, non è centrale nella vita dei romani: «Noi cittadini, infatti, non viviamo più questo luogo e abbiamo poca coscienza dell'originaria funzione di quella che per lungo tempo è stata parte integrante della città. Nonostante l'attenzione posta sul Colosseo da parte delle istituzioni e non solo (il Colosseo è infatti la *location* più fotografata di tutta Italia, con più di un milione di post associati su Instagram), è evidente una netta differenza rispetto al passato nel rapporto tra il cittadino e l'edificio: oggi questo non appartiene più alla cittadinanza perché ridotto ad attrazione turistica, annoverata fra i musei nazionali della città e come questi aperto gratuitamente ogni prima domenica del mese». Il Colosseo, divenuto simbolo di un passato glorioso e inserito dal 2007 tra le Nuove sette meraviglie del mondo, non a caso è stato scelto come partenza e traguardo suggestivo della maratona Stracittadina. Oggi il Colosseo fa parte del centro storico di Roma, e vi si può accedere tramite pagamento di un biglietto: «Quotidianamente si riversano nella zona limitrofa gruppi immensi di turisti [...], improvvisati centurioni romani si fanno fotografare in cambio di denaro e vi è un continuo via vai di botticelle». Questo è il prodotto di un processo di mercificazione del monumento che ha visto il Colosseo diventare una vera e propria attrazione turistica. Questo fa sì che i cittadini non frequentino più l'area nella loro quotidianità e che giornalmente i turisti,

talvolta anche poco rispettosi, diventino gli unici visitatori dell'area. Diretta conseguenza del forte valore simbolico che viene attribuito all'edificio, sono anche i fatti di cronaca che lo vedono violato, a titolo d'esempio: nella notte del 16 gennaio 2017 due ragazzi brasiliani hanno scavalcato la cancellata del Colosseo, irrompendo nell'edificio, nel pomeriggio sono state poi trovate due scritte su un pilastro.

Questa rilettura propone un paradosso: quando si trovava in una zona periferica, rispetto al centro della città, il Colosseo ha ospitato diverse funzioni (sacre, ludiche, ecc..) e ricopriva un ruolo attivo nella vita dei romani; è dal periodo fascista che l'Anfiteatro si è consolidato come simbolo ed è stato incluso nella zona centrale della città, ma paradossalmente gli abitanti non lo percepiscono più come un proprio spazio. Attualmente il Colosseo è solo un monumento che ricopre un ruolo fine a se stesso e diventa così una rotatoria per i romani e un'attrazione per i turisti.

Bibliografia

M. Serao, 1997, *La conquista di Roma*, a cura di Wanda De Nunzio Schilardi, Bulzoni editore.

P. Lugli, 1998, *Urbanistica di Roma (trenta planimetrie per trenta secoli di storia)*, Bardì editore, Roma.

de Tournon C., *Progetto del Prefetto di Roma*.

I. Insolera, 2011, *Roma Moderna*, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino.

A. Caracciolo, 1984/1985, Editori Riuniti/Mulino editore.

www.colosseo.org

ANNALI DELLA FONDAZIONE PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA», VOLUME XVIII, EDIZIONI QUASAR2011, (LA FORTUNA DEGLI ETRUSCHI NELLA COSTRUZIONE DELL'ITALIA UNITA. Atti del XVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, a cura di Giuseppe M. Della Fina)

Urbanistica, Rivista trimestrale dell'Istituto nazionale di urbanistica n.27 -giugno 1959

La Repubblica, 08-06-1997

Il Corriere Roma, 31-08-1999

Scoponi V., 2012-2013, *Il riuso dell'antico: Roma, la "Sabnitrrara" delle Terme di Traiano*, Tesi di Laurea, Relatore E. Pallottino, Correlatore R. Volpe

Corriere della Sera, 10/03/1939

Repubblica.it, 16 gennaio 2017,

articolo di Rory Cappelli

Recensioni Colosseo di Tripadvisor

Piano Edilizio del Prefetto di Roma,
Camille de Tournon

Iconografia

Van Wittel G. , Canaletto

Eckersberg C. W., 1816 Colosseo

PRG e cartografia

Nolli, 1748 + Facola 1679 (Per Celio)

PRG 1873 Viviani

PRG 1883 Viviani

PRG 1909 San Just

Lettere citate nel contributo:

Roma, 20 Novembre 1873

Caro Paolo,

da quando la nostra Roma è diventata capitale, qui in città si vive in un continuo stato di cambiamento. Temo che della campagna che si estende fuori le mura rimarrà ben poco, data la febbre edilizia che sembra dilagare. Ricordi il continuo via vai di uomini che si affannavano con i loro carretti per portare il letame dal Colosseo fino ai capannoni sugli ex Orti Gualtieri? All'Anfiteatro non veniva data la dignità che invece gli spetta in quanto testimonianza del nostro glorioso passato di Romani. Il Colosseo poi da deposito era ritornato a essere parte della vita di noi cittadini, come quando era uso seguire il corteo della Via Crucis fino alla grande croce posta al centro dell'arena. Da tre anni a questa parte si stanno svolgendo lavori di riqualificazione capeggiati da Pietro Rosa: la Soprintendenza ha intenzione di eliminare l'ammasso di piante e arbusti che ricoprono l'edificio. Quando finiranno, ammirare dal Celio il Colosseo sarà ancora più affascinante. Si dice che anche lo stesso Celio subirà delle trasformazioni: recentemente è stato infatti pubblicato un Piano Regolatore che prevede la costruzione di un quartiere residenziale sul Colle. Sarebbe una buona occasione per trasferirmi più vicino a mia figlia e ai miei nipoti. Come ti ricorderai, già sotto i Francesi era stato costruito un giardino sul Celio e si pensava a numerosi interventi nella Valle del Colosseo. Spero di non rimanere deluso quanto lo siamo stati allora. Mi auguro che a Parigi vada tutto per il meglio. Affettuosamente tuo,

Caetano Malvolti

Roma, li 9 Marzo 1929, anno XVII

Caro Alfio,

Ti scrivo in merito alla scorsa lettera, nella quale mi hai chiesto di mettermi al corrente della situazione nella capitale. Mi sono da poco trasferito, non per mio volere, dal mio tanto caro e amato quartiere. Ricordo con rimpianto le mattinate in cui mi svegliavo e aprivo le persiane che mi offrivano una dolce vista del Colosseo; ma ora tutto questo non mi è più possibile. La ragione principale del mio trasferimento forzato è probabilmente collegata ad un nuovo progetto urbanistico. E' prevista infatti da anni la demolizione di molti quartieri, tra cui il mio benamato Alessandrino, per l'ampliamento di nuove vie di comunicazione. Non ti so dire se quest'idea verrà effettivamente realizzata, ma se vuoi il mio personale parere, ritengo che sia necessario l'ampliamento di alcune strade, le auto aumentano e Roma deve adattarsi. A proposito di automobili, stamane, con animo nostalgico, mi sono recato alla benedizione tenutasi nella piazza del Colosseo; è già il terzo anno che partecipo all'evento, nonostante la mia vettura abbia già ricevuto la benedizione. Mi piace assistere alle cerimonie pubbliche e soprattutto mi ricorda il mio quartiere. Non posso che sottolineare la bellezza di quella scenografia, che rende la cerimonia ancora più suggestiva; vorrei che tu potessi vederlo, si erge in tutta la sua magnificenza, circondato da uomini, donne e auto che sfrecciano intorno alla sua immobilità. Devo ammettere che sono rimasto sorpreso dal crescente numero di partecipanti e di vetture, la piazza era gremita, auto ammassate che aspettavano la sacra benedizione. Ho riconosciuto quelle dei vari Ministeri, dell'Aeronautica, della Marina e persino del Duce. Queste sono le novità qui a Roma, ci stiamo modernizzando, ma io non riesco a non pensare alla mia vecchia casa.

Spero di ricevere presto una tua lettera,
Carissimi saluti,
il tuo Italo

Egregio Direttore,

A seguito dei fatti di cronaca che hanno coinvolto nei giorni passati l'Anfiteatro Flavio, mi preme come cittadino romano porre l'attenzione sulla concezione ambigua di un edificio che non partecipa più della quotidianità cittadina.

Due brasiliani, la notte del 16 gennaio, intorno alle 2.30, hanno scavalcato la cancellata del Colosseo, hanno perso l'equilibrio e sono precipitati giù. Nel pomeriggio sono state poi trovate due scritte ("Balto" e "Morte") su un pilastro, dal lato dell'ingresso della metropolitana.

I due uomini erano probabilmente convinti, ubriachi com'erano, di vivere chissà quale avventura entrando dentro il tempio della romanità antica.

Da questo fatto, a mio parere, si evince come sia cambiata la concezione del Colosseo da luogo di fruizione pubblica a mero luogo simbolo di una civiltà perduta (infatti a breve si svolgerà la maratona Stracittadina annuale che partirà simbolicamente proprio da qui); il monumento che appare imponente da Via degli Annibaldi è sospeso rispetto ad una città che gli ruota attorno freneticamente. In questo sta l'ambiguità di un edificio la cui unica funzione direttamente connessa con il tessuto urbano attuale è quella di una bella rotonda, collocata nel cuore di Roma fra Via di San Gregorio, Via dei Fori Imperiali e Via Labicana.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma sta valutando la possibilità di creare un'area per così dire di non libero accesso, una zona rossa, un'area separata non da sistemi fisici o recinzioni, ma da dissuasori come catenelle sul perimetro di questa zona, all'interno della quale sarà installato un sistema di videocontrollo. Queste misure, attuate per la salvaguardia del monumento allo scopo di impedire intrusioni comporterebbero un ulteriore isolamento di questo bene culturale a mio avviso.

Noi cittadini, infatti, non viviamo più questo luogo e abbiamo poca coscienza dell'originaria funzione di quella che per lungo tempo è stata parte integrante della città. Nonostante l'attenzione posta sul Colosseo da parte delle istituzioni e non solo (il Colosseo è infatti il luogo più fotografato di tutta Italia, con più di un milione di post associati su Instagram), è evidente una netta differenza rispetto al passato nel rapporto tra il cittadino e l'edificio: oggi questo non appartiene più alla cittadinanza perché ridotto ad un'attrazione turistica, annoverata fra i musei nazionali della città e come questi aperto gratuitamente ogni prima domenica del mese. Quotidianamente si riversano nella zona limitrofa gruppi immensi di turisti, talvolta anche poco rispettosi, improvvisati centurioni romani si fanno fotografare in cambio di denaro e vi è un continuo via vai di "botticelle".

In conclusione, penso ci sarebbe molto di cui parlare riguardo questo argomento e sarei interessato a ricevere una sua opinione in merito.

Distinti saluti,
Camilla Proietti

NU3 - leNote di U3

una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre

ISSN 1973-9702

Ottobre 2018

I racconti di Roma Capitale

Il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro (AS-L) “I racconti di Roma Capitale”, promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, ha visto coinvolti gli studenti del Liceo Ginnasio Statale “Virgilio” da dicembre 2017 a giugno 2018. Gli studenti, divisi in gruppi, si sono avvicinati al lavoro della ricerca nel campo degli studi urbani rileggendo in modo critico i processi di trasformazione fisica di Roma a seguito della proclamazione a Capitale del Regno nel 1871.

In questa esperienza di ricerca gli studenti sono stati seguiti dai dottorandi del Dipartimento di Architettura, i tutor, entro un percorso che ha visto una contaminazione di sguardi fra giovani ricercatori. Esito finale del progetto di AS-L questa pubblicazione scientifica che raccoglie i saggi scritti dagli studenti con l'aiuto dei tutor: dieci “racconti” sulla Roma che è stata e che ha definito una città che ancora oggi abitiamo, i cui pregi o difetti trovano origine proprio entro quei processi di trasformazione riletti dagli studenti.

NU3 – leNote di U3

NU3 sono una sezione de leRubriche di U3 – UrbanisticaTre (ISSN 1973-9702) una rivista scientifica on-line riconosciuta dall'ANVUR e promossa dagli studiosi che lavorano nel settore degli studi urbani del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. U3 è una piattaforma online che si interessa dello studio, della progettazione e della costruzione di città e territori, dando voce e spazio a idee, ricerche ed esperienze che raccontano della loro produzione collettiva. La struttura editoriale individuata per il giornale si compone di un Comitato di redazione, di un Comitato scientifico, di un Comitato Editoriale e di un Direttore responsabile.